

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avenire

LA DOMENICA

Risveglia la tua potenza e vieni

In questo tempo da tutta l'umanità stanca e oppressa sotto il peso del peccato e, oggi, sotto il peso della pandemasi un grido si leva verso Dio: «Signore, fa 'splendere il tuo volto e noi saremo salvi». L'uomo ha bisogno di Dio! L'Avvento, tempo di attesa è motivo di speranza, perché il Dio che viene dà senso alla nostra vita. Spesso le amarezze, le delusioni, le stanchezze, i fallimenti, la solitudine, la sofferenza, possono scoraggiarci a tal punto che quasi non aspettiamo più nulla e nessuno. Ma se proprio ti sei stancato di andare verso Lui, sappi che Lui stesso sta venendo incontro a te, ti sta cercando perché sei prezioso. Il Dio che viene è il Dio-con-noi sempre, ogni giorno, oggi. Il Dio che vuole stare in mezzo a noi, al centro della nostra esistenza.

Patrizio Di Pinto

Una Messa più sentita

Sugli altari delle chiese pontine da oggi si userà il nuovo Messale nella traduzione italiana con formule revisionate e tante altre preghiere

DI REMIGIO RUSSO

Da questa domenica, la prima di Avvento, in tutte le chiese diocesane in cui si celebrano le Messe sarà utilizzato il nuovo Messale Romano. Una decisione facoltativa presa dai vescovi del Lazio, per far abituare i fedeli al libro liturgico fino al prossimo, quando diventerà obbligatorio nel Tempo di Pasqua. È bene precisare che si tratta della terza versione italiana del Messale Romano, che arriva a diciotto anni dalla terza edizione tipica latina varata dalla Santa Sede nel 2002 che contiene vari cambiamenti. «Purtroppo, come diocesi non abbiamo potuto offrire occasioni di incontro con i fedeli nelle varie comunità parrocchiali o nelle foranie a motivo della condizione di pandemia che impedisce di programmare incontri in presenza. Pertanto, ha scelto più direttamente di presentare la nuova traduzione del Messale ai sacerdoti nel consueto incontro mensile, in modo da porci insieme di fronte al dono di questo libro liturgico particolarmente rilevante per il cammino delle parrocchie e per il ministero di ogni presbitero», ha spiegato don Enrico Scaccia, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. I cambiamenti riguardano le parti del sacerdote come degli stessi fedeli. Molti parroci pontini si stanno organizzando in vario modo per far conoscere alle loro comunità queste variazioni. C'è chi ha preparato un cartellone da porre vicino l'altare oppure altri hanno stilato una tabella in formato pdf e diffusa nelle chat parrocchiali. Ormai tutti



Il nuovo Messale Romano già pronto sull'altare

aspettano di recitare il Padre Nostro con il nuovo «Non abbandonarci alla tentazione» e quando la liturgia lo permetterà il Gloria, già da oggi l'atto penitenziale sarà con il «Kyrie», l'Agnello di Dio e un più sobrio congedo con «Andate e annunciate il Vangelo del Signore». Invece, il celebrante avrà bisogno di più tempo per abituarsi viste che la maggior parte delle novità riguardano le sue formule. In modo

Novità in arrivo per il Kyrie, il Padre Nostro e il congedo finale

particolare per la preghiera eucaristica e per i Prefazi di cui ora ne arrivano sei nuovi: uno per i martiri, due per i santi pastori, due per i santi dottori

(che possono essere utilizzati anche in riferimento alle donne dottore della Chiesa per le quali finora mancavano testi specifici), uno per la festa di Maria Maddalena. Di fronte alle novità si può restare anche perplessi, ma è necessario porsi di fronte a queste con fiducia. Don Scaccia ha continuato a spiegare: «Le novità sono di certo un'occasione per continuare ad acquisire quel bisogno di partecipazione

concreta e di comprensione del messaggio liturgico sempre desiderate da ogni fedele che celebra l'Eucaristia. Si potrebbe ridurre il tutto soltanto a qualche formula cambiata perché sia più corrispondente alla *editio typica tertia* latina, ma in realtà è il tentativo di far sì che le comunità sentano la celebrazione della Messa, cuore e centro della propria vita, con maggiore profondità e non come un insieme di parole e gesti abituarini e scontati, ma come un itinerario liturgico attraverso il quale il Dio della Salvezza realmente incontra la sua Chiesa attraverso parole e gesti umani significativi e coinvolgenti. Quindi le nostre comunità parrocchiali possono accogliere questa nuova traduzione come espressione del desiderio che il linguaggio umano possa sempre più esprimere, nelle sue formule liturgiche, la grandezza di colui che supera ogni parola umana ma che sceglie la parola umana per essere celebrato e lodato». Perché sono importanti queste «modifiche» ai testi introdotte nel Nuovo Messale lo ha chiarito in conclusione sempre don Enrico Scaccia: «Il nuovo testo italiano del Messale desidera condurre la comunità celebrante sempre più all'interno della comprensione del mistero meraviglioso di Dio proprio attraverso l'azione liturgica, quel luogo teologico attraverso il quale il discepolo in cammino riesce ad incontrare Dio vivo e vero a partire dalla comprensione più consapevole delle immagini e delle espressioni che la Chiesa ha ritenuto più confacenti per celebrare il dono supremo del Signore nell'Eucaristia».

LA PREPARAZIONE



La registrazione dei video

Pronti i sussidi di Avvento, visibili online

DI MARCO ROCCO

Con l'inizio dell'Avvento la diocesi propone «Amati dal Signore», cioè la frase che dà il titolo ai tradizionali sussidi pensati per questo periodo dell'anno liturgico. Il titolo prende spunto dalla traduzione del Gloria, che introduce ora questa frase. Un passaggio diverso ma importante e che sarà pregato per la prima volta nella solennità dell'Immacolata Concezione, gloriosamente annunciato dagli angeli ai pastori proprio la notte del primo Natale.

Ma in questo contesto di pandemia, per via delle giuste attenzioni che bisogna rispettare per assicurare la prevenzione, le Messe devono essere vissute nella semplicità e senza troppe animazioni, si è pensato di spostare l'attenzione all'accompagnamento personale e alla crescita spirituale. Non ci sarà il libricino cartaceo con gli spunti per animare la Messa, ma quest'anno si proporranno dei video-reflessioni sul Vangelo delle solennità che caratterizzano l'intero periodo di Avvento e Natale. Ogni video è pensato per raggiungere tutti coloro che sono interessati e disponibili a lasciarsi interrogare dal Vangelo.

I nuovi sussidi, ecco la novità, sono stati realizzati nella forma di piccole meditazioni di cinque minuti ciascuna offerte da sacerdoti, religiosi e laici. Ci sarà la riflessione di colui che può essere il nostro vicino di banco mentre siamo una Messa, della maestra che incontriamo una scuola quando accompagniamo i nostri bambini, oppure la riflessione dei ragazzi che vediamo attivi in oratorio o come animatori nei gruppi parrocchiali.

Tutto questo per testimoniare come la Chiesa si sia riscoperta unita intorno allo stesso Vangelo, la pandemia ci ha fatto capire come far parte della Chiesa non è soltanto «stare in un luogo» ma anche fatta da tanti vissuti e attenzioni di coloro che attraverso la Parola di Dio si sono riscoperti «amati dal Signore».

L'obiettivo dei messaggi sarà quello di prendere coscienza che il Signore non si stanca mai di venirci incontro, come dice il vescovo nel messaggio di inizio Avvento. Ogni domenica di Avvento e di Natale e ogni festa (Immacolata, Natale ed Epifania) sul canale Youtube della diocesi di Latina sarà disponibile una video-reflessione con domande lasciate alla preghiera di ciascuno, per sentirsi parte di tutti della Chiesa pontina che quest'anno si unisce in modo particolare nella preghiera e nella meditazione del Vangelo.

Cori ricorda il suo san Tommaso

Nei giorni scorsi Cori ha ricordato i 21 anni dalla canonizzazione di San Tommaso con una Messa nella chiesa di Ss. Pietro e Paolo, presieduta dal parroco don Angelo Bonaiuto, e partecipata dall'amministrazione comunale. Beatificato da Pio VI nel 1786 e santificato da Giovanni Paolo II il 21 novembre 1999, Francesco Antonio Placidi (il nome originario) nacque il 4 giugno del 1655. Rimasto orfano a 14 anni, si mise a fare il pastore. Sentì poi la chiamata ad appartenere a Dio nella vita religiosa francescana, che aveva conosciuto a Cori, con i Frati Minori del convento di San Francesco. Entrò nell'Ordine ad Orvieto dove divenne sacerdote. Poco dopo chiese il trasferimento a Civitella (oggi



Un momento della celebrazione

Bellegra), dove si presentò dicendo: «Sono fra Tommaso da Cori e vengo qui per farmi Santo», esprimendo il suo desiderio di vivere il Vangelo secondo lo spirito di S. Francesco. Restò a Bellegra fino alla morte, tranne un breve periodo a Palombara.

Il centro della sua vita spirituale fu l'Eucarestia, testimoniata dalla celebrazione della Messa e dalla preghiera silenziosa fino a notte. Fu chiamato Apostolo del Sublucense, perché viaggiò nel Lazio per diffondere con semplicità la parola di Dio. Dimostrò un grande spirito di carità, sempre disponibile ad aiutare chiunque si rivolgesse a lui. Morì l'11 gennaio 1729. «Cori non dimentica mai il suo Santo - ha dichiarato il sindaco Mauro De Lillis - così come san Tommaso non dimenticò mai le sue origini. Da Cori non prese solo i natali, ma amò sempre la città che l'aveva visto crescere e generato alla fede. Ogni anno si recava a Cori per la questua dell'olio si dedicava a ristabilire la concordia tra i suoi compaesani». (E.Mas.)

TERRACINA

Festa per la concattedrale

Martedì scorso solenne concelebrazione a San Cesareo, a Terracina, per la dedizione della omonima concattedrale avvenuta 946 anni fa. Il parroco don Peppino Mustacchio, nella sua omelia, ha messo in evidenza non solo la bellezza e l'importanza del Tempio, ma la vita che vi si svolge dalla sua edificazione e fondazione: «Non è solo una grande emozione celebrare l'anniversario di una Dedizione sentendoci dentro una storia lunga nei secoli, ma di quella che è una delle cattedrali più antiche del mondo e della cattolicità, è non solo celebrare le mura, ma di una comunità che viene a pregare per tutti. Se siamo qui è come una staffetta, abbiamo ricevuto un testimone che ci è stato consegnato, quello della Fede, siamo chiamati a essere lo specchio di una comunità, in questo luogo si riunisce una Famiglia nel giorno del Signore». La chiesa sorge sul basamento di un antico tempio romano, fu ricostruita e dedicata dal vescovo Ambrogio il 24 novembre del 1074. La chiesa, ancora oggi, era a tre navate con capriate lignee e tre absidi.

Emma Altobelli

Premio all'olio delle colline

Sono aperte le iscrizioni alla XVI edizione del Concorso provinciale "L'olio delle colline", riservato all'olio extravergine d'oliva di qualità ottenuto da olive raccolte e molite in provincia di Latina dal 01/10/2020 al 15/01/2021, ed organizzato dall'Associazione Assaggiatori Produzioni Olivicole Latina (Capol) con il patrocinio della Regione Lazio, Arsiat, Provincia di Latina, Camera di Commercio di Latina e Comune di Maenza. Il concorso, oltre a premiare l'olio, vuole riconoscere l'importanza socio-economica e culturale delle aziende olivicole che operano nel territorio dei Lepini, Ausoni e Aurunci (area di produzione della Dop "Colline Pontine"), nonché individuare e premiare un certo numero di aziende che operino secondo criteri della "Buona Pratica Agricola". Ecco perché la sua suddivisione in due sezioni: Olio delle Colline; Paesaggi dell'Extravergine e "Buona Pratica Agricola" dei Lepini, Ausoni e Aurunci. Possono partecipare gli olivicoltori produttori di olio in proprio, singoli o associati. Basterà rivolgersi alla sede Capol.



Il saluto a Messa

Domenica scorsa il saluto alla città dopo ottanta anni trascorsi a educare migliaia di bambini nella scuola dell'infanzia

Le suore dicono addio a Sabaudia

Dopo 82 anni, le suore a Sabaudia terminano la loro opera in città. Le suore Adoratrici del Sangue di Cristo arrivarono il 7 novembre 1938, in una cittadina nata solo da quattro anni, per gestire l'asilo. Come hanno fatto con i bambini loro affidati, hanno seguito la città nella sua crescita con discrezione, affetto, preghiera costante, presenza amorevole. È innegabile l'importante ruolo che la comunità religiosa ha assunto sin dall'inizio, educativo e sociale, tale da essere un importante punto di riferimento per la città. Nei mesi scorsi, la comunità delle suore si era vista costretta a chiudere la Scuola dell'Infanzia Parificata Duca d'Aosta, a seguito delle difficoltà, anche economiche, createsi con la pandemia e, dopo una attenta seppur dolorosa riflessione, maturata all'interno della congregazione, sono giunte alla decisione

di chiudere anche il convento, ponendo così fine ad un capitolo fondamentale della storia di Sabaudia. La scorsa domenica, 22 novembre, il saluto ufficiale dell'intera comunità parrocchiale si è svolto durante la Messa delle 10, officiata dal parroco don Massimo Castagna, alla presenza del sindaco Giada Gervasi e altre autorità del territorio. Dal 1938, tante generazioni di piccoli sabaudiani sono cresciute in quella scuola, trovandosi un ambiente caratterizzato da una spiritualità materna ed accogliente, propria della congregazione fondata da Maria de Mattias. In questi decenni molte sono state le religiose che hanno accompagnato per un tratto del cammino tanti parrocchiani ed ognuno di loro è legato a qualche nome in particolare: suor Nicolina, suor Rosina, suor Lorenza, suor Emma, suor

Maria Teresa, suor Elisa nella sua veste bianca, e poi suor Liliana ed il suo amore incondizionato per la scuola materna, a cui ha dedicato tante energie, ed ancora suor Alba, suor Maria, fino ad arrivare a suor Lucia e suor Cleopatra. Per tutti coloro che le hanno conosciute, è stato molto educativo sapere e sperimentare come la loro casa fosse sempre aperta per chi ne avesse bisogno, vederle, nel quotidiano, affrontare le difficoltà del vivere, delle relazioni, della missione: una vera casa tra le case. Sarà difficile non averle come parte fondamentale della parrocchia, ma loro stesse, con il proprio «Sì» obbediente a questa nuova chiamata del Signore, insegnano a fidarsi di Dio. E tra le inevitabili lacrime del momento del saluto, l'espressione comune a tutti è stata un'unanime «Grazie!»

Emanuela Massaro